

IL PASSO DELL'OCA

Strumento di giudizio e di intervento sul D.M. 80 del 03/10/2007 e sull' O.M. 92 del 06/11/2007, in vista delle decisioni dei collegi docenti

Il Ministro Fioroni, con l'ordinanza applicativa del decreto sugli "esami a settembre", sembra che voglia **normalizzare** un aspetto importante della professione dell'insegnante, la valutazione, all'insegna della "severità". Di fronte alla crisi della scuola italiana, sembra che il Ministro e colleghi dicano: almeno diamoci delle regole perché il fiume non debordi. Ed ecco le regole che passano sopra la professionalità di noi insegnanti (abolito lo status giuridico), la realtà di attività di recupero già in atto, ecc. **Condividiamo**, come la quasi totalità dei docenti e dei dirigenti scolastici, **la necessità di dare vita ad iniziative che restituiscano maggior serietà ai percorsi scolastici: la re-introduzione della certezza dell'esito (positivo o negativo) dell'impegno scolastico non può che essere auspicata**, perché nessuno si impegna per un obiettivo insignificante o già acquisito in partenza.

Per troppo tempo la scuola del permissivismo e dell'assenza di ogni proposta di impegno con una ipotesi culturale significativa da verificare ha contribuito ad abolire presso i giovani il senso di responsabilità e la categoria del "merito".

Ma la reintroduzione degli "esami di settembre", pur se negata perché sotto altro nome, unita al complesso meccanismo introdotto dal DM 80, rispondono in modo solo formalistico a tutto ciò.

Ci preme, in particolare, sottolineare quattro questioni:

- Non si può riformare la scuola solo modificando la valutazione finale; anzi una scelta di tal tipo finisce per far ricadere solo sulle spalle degli studenti ogni responsabilità di insuccesso nel percorso scolastico, occultando quindi quelle che possono invece essere le loro reali inadempienze. Se per esempio la percentuale di ragazzi in difficoltà supera abbondantemente il 50 % (insufficienze diffuse) ci si dovrebbe chiedere se la proposta formativa è adeguata o se lo studente non debba essere riorientato.

- Ancora una volta l'autonomia delle scuole e quindi la loro responsabilità nell'individuare le forme più adatte per il sostegno, il recupero degli studenti in difficoltà sono vanificate. La serie dettagliata di indicazioni particolari che l'ordinanza introduce insieme al vincolo della durata minima di 15 ore per i corsi di recupero, impone di fatto (dopo aver parlato di diversità) un modello unico di affronto di un problema che invece esige (come le esperienze delle scuole più impegnate ha dimostrato) una vera diversificazione di forme e metodi, a seconda del tipo di lacuna che si deve recuperare.
- I genitori e gli studenti debbono poter all'inizio dell'anno scolastico conoscere, attraverso il POF, quale è la proposta della scuola (offerta formativa, attività di sostegno, recupero, eccellenza) per essere messi in grado di fare una scelta consapevole.
- Ancora una volta viene affermata una disparità fra studenti delle scuole statali e di quelle paritarie. Lo stanziamento previsto allo scopo, circa 200 milioni di euro, sarà destinato solo alle scuole statali. Non è previsto alcun finanziamento per le scuole pubbliche paritarie, che dovranno comunque attivare i corsi che sono parte integrante dell'offerta formativa delle scuole.

Che cosa sta già succedendo nelle scuole?

In molte scuole della Lombardia i fondi per gli IDEI sono stati bloccati e quindi le attività diverse dal recupero sono a rischio; nei collegi docenti vengono a lungo dibattuti tutti i problemi di inapplicabilità dell'ordinanza ed i rischi di ricorso per le contraddizioni presenti fra l'attuale decreto 80 e la **legge 352 dell'8/08/1995 che stabilisce che il recupero dei debiti è possibile anche l'anno successivo**.

Che cosa prevediamo che accadrà?

C'è chi applicherà l'ordinanza adattando l'attività di recupero che già svolge, ma di cui nessun funzionario governativo ha dato attenzione e merito.

C'è chi boccherà o promuoverà, eliminando il problema.

C'è chi costruirà sulla base dell'ordinanza un sistema inapplicabile ma formalmente corretto.

Che cosa diciamo sul Decreto 80 e l'ordinanza applicativa?

Chiediamo di votare una mozione nei collegi docenti per chiedere il rinvio dell'applicazione all'anno prossimo, dando modo alle singole scuole di preparare una proposta efficace e al ministro di rivedere quei punti che implicano contraddizioni ed elementi di inapplicabilità.

Che cosa proponiamo?

Come insegnanti di **Diesse Lombardia** vogliamo usare questa occasione per aprire un dibattito nelle scuole, convinti che la crisi dell'insegnamento è oggi più che mai una "crisi di vita", una crisi di significato. Vogliamo chiederci perché:

- è sempre più difficile trasmettere delle conoscenze? Perché il disinteresse per lo studio cresce?
- i nostri studenti risultano essere agli ultimi posti nella classifica mondiale dei livelli di competenze?
- quale è il compito specifico della scuola nel processo formativo di un giovane?

Per approfondire...

Premesso che tutti cominciamo a monitorare i nostri studenti da ottobre/novembre e già nei consigli di novembre vengono attivati i primi interventi di recupero con varie modalità (corsi, sportelli help, recuperi in itinere, lavori individualizzati, ...) e in moltissime scuole si fanno corsi e prove a settembre prima dell'inizio delle lezioni quali prime opportunità di recupero, affermiamo che

1. Gli studenti che hanno difficoltà e presentano insufficienze a giugno non sono tutti uguali:

Ci sono almeno tre tipologie di studenti in "difficoltà":

- coloro che presentano poche insufficienze (1 o 2): per questi i corsi intensivi potrebbero essere una modalità adeguata , anche perché magari sono ragazzi che non reggono "su tutto il fronte" e hanno bisogno di un po' di tempo in più in alcune materie;
- coloro che hanno diffuse insufficienze legate a un metodo non adeguato di studio o a reali difficoltà di apprendimento di carattere generale (soprattutto nel biennio): un corso non serve, occorre ripensare il percorso in itinere con interventi differenti e mirati a competenze trasversali;
- coloro che non hanno interesse per la scuola o per quel tipo di scuola: allora non c'è corso che tenga, non c'è lavoro mirato e continuo che regga, occorre ripensare con loro e le loro famiglie un percorso formativo, uscendo dall'aula e dai "programmi", lo chiamavamo ... **riorientamento**

2. Non tutto è recuperabile, soprattutto non sempre è un bene un "recupero" obbligatorio, non ci sono ricette e non è rimodulando i tempi del recupero per norma di legge che si ottiene qualcosa. Ci sono ragazzi che hanno sbagliato scuola e bisogna ritrovare il "coraggio" di non illuderli che "possono farcela", soprattutto occorre dire che se "non vuoi studiare" non posso farlo per te.

3. I ragazzi sono seri se noi li prendiamo sul serio, non se facciamo degli "esami" che "di settembre" o "di stato" sono "seri solo sulla carta"...

Per affrontare seriamente questi problemi si deve poter rispondere a una domanda cruciale: a quali condizioni e per quanto tempo è possibile costringere un giovane ad affrontare determinati compiti di apprendimento in condizioni 'artificiali' avendo risultati positivi?

È la questione dell'obbligo, della sua durata, della modalità con cui è interpretato, del tempo della scuola (a proposito, sembra che in Francia Sarkozy proponga quattro giorni di scuola e tre di vacanza): in altre parole del rapporto tra condizione scolastica e condizione non scolastica. Ma è anche la questione della personalizzazione dei percorsi formativi così ormai urgente in una scuola di massa dove gli studenti hanno provenienze molto diverse (pensiamo solo alla percentuale degli studenti stranieri nelle scuole professionali della Lombardia).

E' chiaro quindi che devono CONTINUARE A FUNZIONARE LE SPERIMENTATE MODALITÀ DI ORIENTAMENTO E RIORIENTAMENTO, come pure è evidente che se nelle ATTIVITÀ DI RECUPERO si mettono in atto STRATEGIE DIDATTICHE PIÙ EFFICACI, non si vede perché queste ultime non possano essere utilizzate già nel corso dell'attività curricolare.

In particolare in alcuni casi sono risultate valide le modalità di RECUPERO "A SPORTELLO" del resto ricordate anche nella O.M. 92, nelle quali è lo studente in difficoltà a richiedere liberamente un aiuto supplementare al docente messo a disposizione dalla scuola. "Non si può recuperare chi non desidera essere recuperato".

Va infine sottolineato che tutte queste modalità si possono realizzare più facilmente in una condizione di REALE AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.

Per aiutare infine la frequenza con successo di un percorso formativo occorre proporre una **reale alternativa all'istruzione scolastica**, nel senso di una efficace formazione professionale (come quella resa possibile dai percorsi triennali sperimentali e prevista dalla **legge regionale lombarda** attualmente impugnata dal Ministro Fioroni) o di forme di apprendistato per quei ragazzi che non trovano nello studio scolastico la modalità di impegno rispondente alle loro caratteristiche e alle loro potenzialità.